ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con 2 spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. 2⁶/₁₀. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più cor. 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XXV. **Uffici:** Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1 — Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del „Piccolo").

Trieste, Lunedì 4 Giugno 1906

Telefoni Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 435, Salone d'informazioni: N. 801.

N. 8907

L'arresto e il suicidio dell'attentatore di Madrid.

MADRID 3 (N). L'anarchico Matteo Morales, allias Moral o Moran, mentre veniva arrestato nel villaggio di Torrejon de Ardoz uccise un gendarme e poi si suicidò.

MADRID 3 (N). Eccovi i particolari che ho potuto raccogliere sull'arresto ed il suicidio dell'attentatore di Madrid: Ieri nel pomeriggio un individuo che indossava una blusa turchina come quelle che usano i fuochisti spagnoli si presentò in un albergo di Torrejon de Ardoz chiedendo l'ora di partenza del prossimo treno per Barcellona. Appariva molto turbato e si guardava intorno con molta circospezione come se temesse qualche sorpresa. Questa circostanza destò i sospetti dell'albergatore il quale, servito lo strano ospite, si pose ad osservarlo attentamente e si accorse che i connotati dell'individuo corrispondevano perfettamente a quelli dell'autore dell'attentato di Madrid. Una larga ustione alla mano destra ed altri segni di bruciature sulla guancia sinistra presso l'occhio, persuasero sempre più l'albergatore che si trattava proprio del Morales. Senonchè costui, accortosi dell'attenzione con cui era osservato, pagò in fretta e furia il suo conto e se ne andò. Siccome mancava ancora qualche tempo al treno per Barcellona, il Morales si fermò qualche momento alla stazione dove - a quanto si narra - avrebbe detto a un ferroviere: Se tenessi in mano l'autore dell'attentato, lo farei morire a colpi di spillo perchè nessun'altra pena sarebbe adeguata al suo orribile misfatto. Ma dubitando che l'albergatore avesse potuto far cenno de' suoi sospetti con altre persone e mettere in guardia la polizia, il Morales ritenne pericoloso l'aspettare alla stazione e si recò a passeggiare in campagna. Durante la passeggiata s'imbattè in un gendarme, certo Vega, che gli chiese i documenti. Il Morales, mostrandosi indignato, tentò prima di persuadere l'agente a lasciarlo andare per i fatti suoi, ma la sua agitazione lo tradì e il gendarme, sempre più insospettito, ripetè la richiesta dei documenti. Il Morales dichiarò che non ne aveva, ma che avrebbe telegrafato immediatamente a Madrid per farseli mandare.

Il gendarme non ne volle sapere e lo dichiarò in arresto. Ambedue si avviarono verso Torrejon de Ardoz; il gendarme seguiva l'arrestato a due passi di distanza. Ad un tratto l'individuo, che era veramente il Morales, estrasse la rivoltella ed esplose un colpo quasi a bruciapelo contro il gendarme che cadde fulminato e poi, rivolta l'arma contro se stesso, si cacciò una palla nella testa. Il Vega, uomo robustissimo, fidando soverchiamente nella propria forza, non aveva pensato a perquisire il Morales nè a mettergli le castagnole.

Il presidente dei ministri ha ordinato il trasporto del cadavere del Morales a Madrid e stamane una commissione giudiziaria militare si recò in automobile a Torrejon de Ardoz per assumere i rilievi e disporre per il trasporto del cadavere. Indosso al Morale si trovò uno scontrino di bagagli rilasciato dalla ferrovia portoghese, e un pacchetto di cui non si conosce il contenuto.

A mezzogiorno il treno con il cadavere del Morales arrivò a Madrid alla stazione del Sud. Con lo stesso treno rientrò pure la commissione giudiziaria. Il cadavere fu subito trasportato nella camera mortuaria dell'ospedale militare, mediante il furgone dell'ambulanza militare.

Siccome da parecchie parti si manifestano dei dubbi sull'identità di Matteo Morales si chiameranno a Madrid i suoi parenti per l'identificazione.

MADRID 3 (N). All'ultima ora si assicura che il Morales fu riconosciuto dal proprietario della casa N. 88 della Calle Mayor donde fu lanciata la bomba. Si assicura pure che la bomba era costituita da una piccola scatola in forma di cassaforte che il Morales comperò in una chincaglieria pagando con un biglietto da 500 pesetas.

Fu arrestato un altro individuo sospetto di complicità, indosso al quale si trovò una bottiglia di solfato di rame e un pugnale avvelenato.

La vedova del gendarme Vega rimasto ucciso riceverà la taglia di 25.000 pesetas che era stata posta per l'arresto del Morales.

IL RICEVIMENTO AL PALAZZO REALE.

MADRID 3 (N). Iersera alle 10 al palazzo reale incominciò il solenne ricevimento dei principi, dei capi delle missioni esteri, dei loro seguiti e del corpo diplomatico. Fra gli intervenuti si notavano oltre ai ministri, i rappresentanti dell'alto clero, gli ufficiali della guarnigione ed un gran numero di altri convitati. I reali furono fatti segno a cordialissime felicitazioni per lo scampato pericolo. Innanzi al palazzo s'era raccolta una folla enorme; le sale della reggia offrivano uno spettacolo grandioso. I membri della famiglia reale si trattennero in modo cordiale con molti invitati. La città era illuminata come nelle sere prima dell' attentato. In parecchi quartieri si tennero balli e concerti popolari. La sera trascorse senza incidenti. Alle 11.30 il ricevimento al palazzo era finito.

All' odierno ufficio divino nella chiesa del palazzo assistette gran folla. Al corso dei fiori indetto per venerdì la coppia reale non prenderà parte.

Una frase del re.

A malgrado del pericolo corso e dell'emozione risentitane, il re conservò interamente la sua serenità consueta. Parlando dell' attentato, disse di essere scampato miracolosamente alla morte e a qualche personaggio di Corte dichiarò: «Molti si ammogliano a venti anni, ma pochi rinascono alla vita come me nello stesso giorno».

Per un'azione internazionale contro gli anarchici.

Nel covo di Patterson.

ROMA 3 (N). Oggi Giolitti e Tittoni ebbero una conferenza con l'ambasciatore degli Stati Uniti, Mr. White, il quale aveva ricevuto istruzioni dal suo Governo in merito alle gesta anarchiche negli Stati Uniti. Pare che le perquisizioni fatte ieri ad Ancona siano avvenute in seguito alle scoperte fatte in altri centri e specialmente a Patterson. Tutti i Governi di Europa erano stati avvertiti che gli anarchici avevano ordito un complotto per attentare, come vi avevo telegrafato, alla vita di tre sovrani, quindi tutti concordemente si apprestano a adottare severe disposizioni contro la propaganda anarchica. L'Italia non sarà seconda nell'iniziativa avendo avuto notizia che si voleva attentare alla vita del nostro re. Si sapeva che Ancona offriva campo agli anarchici per preparare un complotto e ciò in seguito agli avvertimenti delle polizie europee e specialmente di quelle di Francia e d'Inghilterra.

Oggi è stato a Roma il prefetto d'Ancona, comm. Ovidi, il quale conferì con Giolitti intorno al viaggio del re ad Ancona che seguirà il 24 corr. Il comm. Ovidi riparti stasera per Ancona.

ROMA 3 (N). La polizia italiana aveva avuto notizia che gli anarchici di Patterson avevano deliberato un attentato in occasione dell'andata del re all'inaugurazione dell'Esposizione di Milano e della partenza da Patterson per Milano di un anarchico pericoloso.

La polizia segreta mandò due dei migliori agenti al porto inglese di sbarco e videro scendere l'anarchico che giungeva da Patterson. Senza perderlo di vista lo seguirono attraverso l'Inghilterra, la Francia e la Svizzera e appena giunto al confine italiano e precisamente a Como lo arrestarono. Fu trovato in possesso di una rivoltella. La cosa risale a un mese fa e i giornali non ne furono informati.

Si noti che anche Bresci, l'assassino di re Umberto, proveniva da Patterson e fu trovato in possesso di una rivoltella.

BERLINO 3 (N). La conservatrice «Post» sostiene in un lungo articolo la necessità di iniziare una energica azione affine di indurre i governi e i parlamenti ad una opera comune contro gli anarchici. La «Post» dice che i governi dovrebbero finirla dal considerare delinquenti politici quei volgari assassini e sovratutto dovrebbero procedere contro il cosidetto anarchismo scientifico, che è il padre dell'anarchismo d'azione.

La scoperta delle bombe ad Ancona

ANCONA 3 (N). L'impressione in città per la scoperta delle bombe nella bottega del barbiere Gabbianelli è enorme. Si sapeva dell' esistenza di un gruppo anarchico, ma non si riteneva possibile ch' esso spingesse la sua azione delittuosa fino a tramare un attentato contro il re, tanto più che fra gli anarchici più in vista vi sono anche persone di una certa intellettualità, ai quali come all'avv. Rodolfo Felicioli, si attribuiva una grande influenza sul partito in senso contrario ad azioni violente.

L'Arnaldo Gabbianelli, il principale arrestato di ieri, ha 23 anni; è piuttosto basso di statura e porta baffetti neri. Dai 17 anni in poi dimostrò sempre un carattere molto violento e ribelle ed ebbe numerose condanne.

A diciasette anni fu tre volte condannato come schiamazzatore notturno; in seguito ebbe altre condanne per rifiuto delle generalità e per oltraggio. Nel maggio del 1904 fu condannato a 25 giorni di reclusione per ingiurie alle guardie e per essersi interposto per liberare il sorvegliato speciale Tanesi. Tratto in arresto il 23 febbraio scorso fu nuovamente condannato per oltraggio a 35 giorni di reclusione. Ora è sotto processo per altri reati. Il 21 corr. dovrebbe comparire innanzi al pretore di Ancona perchè imputato di lesione grave. Le indagini delle autorità proseguono attivissime.

ROMA 3 (N). Secondo informazioni del «Giornale d' Italia» vi era in seno al partito anarchico d'Ancona una tendenza propugnata dai più temperati che voleva organizzare per il giorno dell' arrivo del re una grande passeggiata collettiva di anarchici in campagna: altri parlavano di fare ai sovrani una dimostrazione ostile: serpeggiava anche la voce che alcuni dei più fanatici tramassero un attentato.

Il «Messaggero» ha da Ancona che il Procuratore del re e il giudice istruttore hanno fatto nuove perquisizioni nella bottega del Gabbianelli. Perdura ad Ancona l' impressione di disgusto per la scoperta delle bombe e il generale plauso all'autorità.

ANCONA 3 (N). Qualche giornale ha detto che in addietro Giolitti si sarebbe opposto al desiderio del re di recarsi ad Ancona, ma ciò si deve ritenere infondato. Fu nell'estate scorsa che il re passando per Ancona per recarsi all'Esposizione di Macerata, disse alle autorità anconitane che avrebbe visitato la prima città delle Marche, alla prima occasione e questa si presentò per la posa della prima pietra del civico ospitale Umberto I.

Le nostre autorità comunali avrebbero avuto, a quanto si dice, anche degli affidamenti da parte anarchica. Il fatto si è che alcuni giorni sono il nostro sindaco avv. Felici, con alcuni assessori e alcuni membri del Consiglio di amministrazione dell'Ospedale civile e il nostro deputato Vecchini, furono ricevuti in udienza dal re, per invitarlo ufficialmente alla cerimonia. Il re accolse benevolmente i rappresentanti di Ancona, e disse che volentieri si sarebbe recato nella nostra città, che da due anni desidera di visitare e promise che sarebbe venuto in Ancona il 24 corrente.

Le manifestazioni di Ancona e di Torino.

ANCONA 3 (N). Stamane si è inaugurato solennemente alla presenza di migliaia di persone nel teatro Vittorio Emanuele la bandiera del partito giovanile liberale italiano. Parlò l'on. Vecchini, deputato di Ancona, accolto da vivissimi applausi.

Alle 13 nelle sale dello Stabilimento balneare Marotti si tenne un banchetto per festeggiare la ricorrenza dello Statuto. Parlarono Vecchini e il sindaco Felice inneggiando, fra entusiastici applausi, alla venuta dei sovrani e stigmatizzando l'opera nefasta di pochi sconsigliati. Dopo il banchetto si formò un imponente corteo che con la musica in testa attraversò via Suburbana, via XX Settembre, Corso Vittorio Emanuele, Piazza Roma, Corso Mazzini e Via Aurelio Saffi, fino alle sedi dell'associazione costituzionale per fare una dimostrazione di protesta in seguito alla scoperta delle bombe.

La musica suonava la marcia reale fra entusiastici applausi e grida di Viva il re! Viva Casa Savoia! Le persone che gremivano i balconi, le finestre, le vie, i caffè e i clubs accoglievano con vivissimi applausi i dimostranti. Ogni soldato o marinaio che si trovava sul passaggio del corteo veniva salutato con grida di Viva l'esercito e di Viva la marina. Il corteo si recò quindi alla sede dell' associazione costituzionale ove riparlarono applauditissimi il sindaco e l'on. Vecchini compiacendosi della significante dimostrazione odierna.

TORINO 3 (N). Qui a Torino le dimostrazioni assunsero un carattere speciale. Alle 10 in Piazza Castello vi fu la rivista militare per la quale fu organizzata una dimostrazione di simpatia all'esercito. Le società dei reduci, dei militari in congedo, dei superstiti garibaldini e numerose associazioni politiche e popolari assistettero con le bandiere allo sfilamento delle truppe per manifestare affetto all'esercito per l'opera da esso prestata nelle recenti dolorose occasioni. Dalla loggia reale assisteva la principessa Laetitia col seguito. Le truppe sfilarono brillantemente tra gli applausi della folla. Un comitato di signorine torinesi con una sottoscrizione privata raccolse in pochi giorni settemila lire che si distribuiranno fra i riparti del presidio, i carabinieri e le guardie di città come attestazione di simpatia della cittadinanza per la loro opera recentemente prestata. Ai soldati, ai carabinieri e alle guardie di città rimasti feriti il comitato offerse orologi ed altri oggetti come ricordo. La città è imbandierata.

La festa dello Statuto italiano.

ROMA 3 (N). Qui e in tutte le città del Regno la festa dello Statuto e la rivista militare riuscirono brillantissime. Festeggiatissimi qui i sovrani e a Napoli i duchi d'Aosta. Dovunque grandi applausi all'esercito.

MILANO 3 (N). Oggi al viale a Porta Venezia ci fu la rivista militare per la festa dello Statuto. Nessun giornale è stato pubblicato. Approfittando di tale riposo i giornalisti nostri e gli ospiti italiani e stranieri si riunirono ad una grande cena alle 23 nel salone dei ricevimenti nel recinto dell'Esposizione. Il Circolo commerciale offrì alla stampa un ricevimento nei propri locali.

I sottosegretari nel Gabinetto Giolitti.

ROMA 3 (N). La «Tribuna» dice che il re ha firmato i decreti che nominano sottosegretari di Stato gli on. Facta all'Interno, Fasce al Tesoro, Dari ai Lavori pubblici, Aubry alla marina e Valleris alla guerra.

Secondo il «Giornale d' Italia» domani saranno nominati gli altri sottosegretari: agli Esteri andrà il comm. Bollati attuale ministro plenipotenziario ad Atene, alle Finanze Marco Pozzo, all' Istruzione Ciuffelli, alle Poste Bertetti, alla Giustizia Colosimo e all' agricoltura Sanarelli.

Le elezioni nei collegi dei socialisti dimissionari.

MILANO 3 (N). Le elezioni nel V e VI collegio, resisi vacanti, come sapete per le dimissioni di Turati e di Cabrini, si svolsero piuttosto fiaccamente.

Nel V collegio a Filippo Turati i costituzionali oppongono l'avv. Dagli Occhi.

Nel VI, in luogo del dimissionario Cabrini si presenta Claudio Treves, contro il costituzionale avv. Agrati ed il socialista rivoluzionario C. Lazzari.

Turati ottiene 3439 voti contro 1093 di Dagli Occhi e 231 di Labriola. Treves ne ottiene 2038, contro 1422 di Agrati e 237 di Lazzari.

ROMA 3 (N). Al momento in cui vi telegrafo si sa che a Milano hanno vinto Turati e Treves. Degli altri collegi si sa che sono riusciti od almeno hanno la prevalenza: Ad Alessandria Zerboglio (soc.) contro Zoppi (cost.); a Biella Rigola (soc.) contro Bone (cost.); a Borgo San Donnino Berenini (soc.) contro Santvitale (cost.); a Portomaggiore Ferri (soc.) contro Chiozzi (cattol.); a Cossato Rondani (soc.) contro Cerrutti (cost.). Senza competitori riescono a Gonzaga Ferri, Badaloni a Badia Polesine, De Felice a Catania II, Andrea Costa a Imola, Montemartini a Stradella, Bissolati a Pescarolo, tutti socialisti. A Ostiglia ha la prevalenza Gatti (soc.) contro Borelli (costit.). A Belluno è eletto Magni (cost.) contro Perera (soc.).

Il seguito di Guglielmo II per la visita di Vienna.

POTSDAM 3 (N). Il seguito dell'imperatore Guglielmo per il viaggio di Vienna sarà composto dal gran maresciallo di Corte conte Eulenburg, dall'aiutante generale conte Hälsen-Häseler, dal maggior generale conte Holcenau, dall'aiutante tenente colonnello de Chelius, dal medico personale dell'imperatore, generale dott. Ilberg ed infine dal segretario degli esteri de Tschirischky.

Il Consiglio dei ministri per l'abolizione della pena di morte.

PIETROBURGO 3 (N). Secondo il «Riec» il Consiglio dei ministri, su proposta del guardasigilli, si è pronunciato per l'abolizione della pena di morte.

Disordini in Cina causa la carestia.

SCIANGHAI 3 (Reuter). I disordini scoppiati nella provincia di Kiangsi causa la carestia, furono repressi. Dieci tumultuanti furono uccisi; degli stranieri nessuno sofferse danno. Una cannoniera inglese ch'era stata mandata in quelle acque è ritornata a Naufang.

LE FESTE DEL SEMPIONE. Il ritorno di Forrer.

MILANO 3 (N). Oggi è tornato a Milano, reduce dalle grandiose feste di Genova, il presidente della confederazione elvetica, Forrer, che riparti alle 12.20 per la via del Sempione. Molti altri gitanti si trattennero ancora a Milano.

La Germania e la conversione della Rendita italiana.

BERLINO 3 (N) La nota rivista finanziaria «Plutus» scrive che certamente la Germania si asterrà dal partecipare alle operazioni per la conversione della Rendita italiana.

Il lord Mayor di Londra a Milano. MILANO 3 (N). Oggi alle 15.10 è arrivato a Milano, in forma ufficiale, il lord Mayor di Londra, M. Walter Vaughan Morgan, col suo seguito, cioè la Lady Mayoressa, i due sceriffi con le loro signore ed il cappellano. Furono accolti alla stazione dal sindaco e dalla Giunta e condotti in carrozze fornite dal Municipio all'Hôtel Cavour.

Guglielmo II in Norvegia. BERLINO 3 (N). Si assicura imminente un incontro fra l'imperatore Guglielmo e il re Haakon di Norvegia. Guglielmo II lo avrebbe fissato quando i due sovrani si videro ai funerali del re di Danimarca.

Dimissioni smentite. BERLINO 3 (N). Si smentisce come infondata la notizia della «Militärische Correspondenz» delle imminenti dimissioni di Posadowski da segretario di Stato agli Interni.

Il congresso pompieristico di Milano. MILANO 3 (N). Le squadre di pompieri partecipanti al concorso formarono oggi un corteo che percorse le principali vie recandosi all'Arena dove fra l' immensa folla che gremiva il pulvinare e gli spalti plaudendo, si svolsero le ultime gare e le premiazioni. Oggi si chiuse il congresso con un ricevimento offerto dal municipio nei giardini della villa reale.

Un medico che guarisce il lupus con l'acqua di Lourdes. BERLINO 3 (N). Il papa conferì al medico Ernst, di Metz, l'ordine di San Gregorio, pei meriti acquistatisi con la difesa della religione cattolica. Il dottor Ernst guarì casi di lupus ordinando il pellegrinaggio alle fonti di Lourdes, insorgendo contro tutti i medici di Metz, che lo disapprovavano.

Scontro fra treni merci. Due morti.

ALESSANDRIA 3 (N). Stanotte alla 1 e 54 alla stazione di Valdichieri (Alessandria) sulla linea Torino-Genova che è a doppio binario, vi fu uno scontro fra un treno merci proveniente da Asti e 17 carri sfuggiti da un altro treno merci che manovrava alla stazione di Villafranca a quattro chilometri da Valdichieri. Rimase sfracellato il capocondutore del treno proveniente da Asti; un frenatore ebbe stritolate le gambe e morì appena giunto all'ospedale di Asti. Furono pure leggermente ferite altre due o tre persone. I danni materiali sono gravi ma se ne ignora l'entità precisa. Si provvede al lavoro di sgombero della linea coll'aiuto delle truppe e di una squadra ferroviaria di soccorso.

Un tram che si rovescia. - 12 morti.

NUOVA-YORK 3 (N). Ad East-Providence, nel Rhode-Island, un carrozzone tramviario pieno di gitanti, nel percorrere una curva con soverchia velocità deragliò e si rovesciò. Dodici persone rimasero uccise ed una ventina ferite.

Piroscafo arrenato.

PARIGI 3 (N). Secondo informasioni da Tangeri il piroscafo «Sophie» causa la nebbia si è arrenato in vicinanea di Malabata. Pare che non ci sia nessuna vittima. Da Tangeri sono partiti soccorsi.

Un pallone d'ignota provenienza.

ROMA 3 (N). Il «Giornale d'Italia» ha da Porto Recanati che un pallone areostatico di sconosciuta provenienza è caduto in mare all'altezza di Porto Recanati. Due lancie sono partite per salvataggio. Il mare è agitato.

La seconda giornata di corse al trotto a Milano.

MILANO 3 (N). Favorita da bel tempo si è svolta oggi la seconda giornata della riunione estiva delle corse al trotto. L'ippodromo di Turro rigurgitava di gente.

La prima corsa era per il premio Varese, lire 1200, per cavalli della III e IV classe, vincere due prove sulla distanza minima di 1609 metri. Su 13 iscritti si ebbero sette partenti. La prima prova fu vinta da «Caos» in 2'27"³/₅ del conte F. Roncalli, secondo «Montale» della scuderia Ambrosiana, terzo «Impero» di G. Branchini. La seconda prova fu pure vinta da «Caos» in 2'25"¹/₅, secondo «Zembla» di T. Bellini, terzo «Montale».

Seconda corsa, premio Bergamo, lire 1200 (condizionata), per cavalli della V e VI classe, vincere due prove sulla distanza minima di 1609 m. Sei iscritti, tre partenti. In ambedue le prove giunge primo «Zanella» di Giuseppe Sesana, vincendo la prima prova in 2'20"²/₅, e la seconda in 2'24". «Gallia» e «Zolfanello», di Ettore Barbetta il primo, e di Giuseppe Sesana il secondo, occuparono nell'ordine il secondo e terzo posto nelle due prove.

Terza corsa, premio Ferrara, lire 1200, per cavalli nati e allevati in Italia di tre anni e oltre; prova unica sulla distanza di 2413 metri. Nove iscritti, cinque partenti. In 3'40" giunge primo «Caruso» del tenente E. Abrile, secondo «Montale», terzo «Tosca» del bar. G. B. Bianchi.

Quarta corsa, premio Brescia, (allevamento) lire 1100, per puledri indigeni Prova unica, distanza minima 2413 m. Sei iscritti, cinque partenti. In 3'41", giunge primo «Charming-Captain» di C. Berti, secondo «Baluardo» del bar. G. B. Bianchi, terzo «Robilant» di Tamberi-Gargiulo, quarto «Belfounder» del tenore Borgatti.

Quinta corsa, premio Milano, internazionale, lire 5000, delle quali 2600 al primo, 1200 al secondo, 800 al terzo, 400 al quarto. Vincere due prove sulla distanza di 1609 metri. Sei iscritti, quattro partenti. In ambedue le prove il primo posto fu occupato da «Contralto» del cav. G. Rossi, che nella prima prova migliorò di circa tre secondi il suo record, avendo trottato il miglio inglese in 2'09"¹/₅, mentre nella seconda lo coprì in 2'12". «Weinscott» del tenore Borgatti, e «Dulce Cor» del fratelli Giorgi, ebbero il secondo e terzo posto nell'ordine in ambedue le prove.

CRONACA LOCALE

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero pro gruppo locale:

Per onorare la memoria del comm. Girolamo Manzutto, dai sig. avv. Alfonso ed Anna Sajiz, cor. 20.

L'inaugurazione della nuova stazione al Campo Marzio. La nuova Stazione delle Ferrovie dello Stato, sita al Campo Marzio presso il molo S. Teresa, sarà inaugurata giovedì 7 corr. pel trasporto di passeggeri e bagagli. Quindi l'arrivo e la partenza di tutti i treni con viaggiatori si effettueranno il giorno antecedente cioè il 6 giugno ancora nella vecchia Stazione di S. Andrea, mentre il primo treno del 7 giugno a. c. (alle 5.10 ant.) per Parenzo, partirà già dalla nuova Stazione,

La cresima a S. Giusto. Ieri mons. vescovo Nagl impartì la cresima a S. Giusto a 735 tra fanciulli e fanciulle.

Grande animazione di carrozze.

Oggi seconda giornata di cresima a S. Giusto.

Gli agenti in commestibili a comizio. - Dimostrazione. Iermattina alle 8.30 al teatro «Minerva» seguì l'annunciato comizio pubblico indetto dagli agenti in coloniali e commestibili in favore del riposo domenicale assoluto.

L' assemblea elegge a presidente il sig. Pietro Bertogna, a segretario il sig. Sigon; rappresenta l'Autorità politica il commissario di Polizia dott. Zecchini.

Sull'atteggiamento che devono prendere gli agenti di fronte al rifiuto del Consorzio di riconoscere quale rappresentante degli addetti la Cassa di protezione, prende la parola il signor Hönig, che propone un ordine del giorno col quale l'assemblea deplorando il contegno del Consorzio, riconosce nella Cassa di protezione degli addetti ai negozi al dettaglio la propria reale rappresentanza

---

„LA CAPINERA DEL SOBBORGO"

Proprietà dello Stabilimento editore del giornale „Il Piccolo" per tutti i paesi italiani. - Riproduzione vietata.

(99)

La sera era vicina.

Ad un tratto rimbombarono delle detonazioni dietro le alte dune da cui i fuggitivi erano circondati.

— Che c'è? disse de Bussiares ansioso, fermando la sua cavalcatura.

— Un attacco? domandò Maurizio.

— Sì, molto probabilmente un combattimento contro una carovana.

— Andiamo a vedere, ci scuoterà i nervi.

— Allora tenetevi saldo, cercheremo di far prendere il trotto alle nostre cavalcature. Prima di tutto preparate le armi.

In pochi minuti i due si assicurarono dello stato ottimo delle loro armi, prepararono le munizioni e ripartirono al galoppo.

Nel momento in cui arrivavano all'estremità della duna e svoltavano in una stretta valle, nuove detonazioni risuonarono vicino a loro.

E quello che videro lì immerse in uno stupore sì profondo che confinava con lo spavento.

Essi restarono muti, con gli occhi sbarrati come impietriti sullo spettacolo strano che si presentava a loro.

A meno di duecento metri dal luogo ove essi erano, un gruppo di sette od otto tuareg tirava fucilate contro un pallone di forma strana che oscillava ad una trentina di metri dal suolo.

Due di quei banditi avevano potuto afferrare la corda che pendeva e s'affaticavano ad attirare a terra l'aereostato in parte sgonfiato.

Nella navicella un uomo d'alta statura stava in piedi in atto risoluto, con una revoltella per mano.

Egli aspettava il momento opportuno per tirare sui suoi nemici.

In breve il pallone, il cui involucro era lacerato dai colpi di fuoco, incominciò a discendere vorticosamente, come un uccello ferito.

A lui dintorno i tuareg mettevano al trotto i loro dromedari emettendo grida feroci, urli di trionfo.

— Assaliamo questi briganti! gridò de Bussiares. E non tiriamo, potremmo colpire l'aereonauta. Avanti, Maurizio.

Fu tosto eseguito. I dromedari, eccitati dalle forti pressioni al collo, si slanciarono al galoppo malgrado la loro stanchezza.

De Bussiares e Maurizio si precipitarono con le armi alzate sui tuareg sorpresi dall'improvviso attacco. Essi menarono furiosi colpi di sciabola eseguendo mulinelli terribili e micidiali.

Mentre assaliva, de Bussiares aveva lanciato con tutta la forza dei suoi polmoni una sola parola che era ad un tempo un grido di guerra ed una spiegazione breve ma esplicita.

— Francia!

— Sì, sì, Francia! esclamò l'assediato, cominciando a tirare anche lui sui suoi selvaggi assalitori. In quel momento il pallone toccò il suolo.

— Vi fu una mischia di breve durata, poi i tuareg sconcertati dall'assalto vigoroso dei due fuggitivi, scapparono in tutte le direzioni, lasciando due o tre feriti a terra.

Bussiares e Maurizio fecero allora inginocchiare le loro cavalcature, posero piede a terra e corsero dall'aereonauta.

Questi era balzato dalla navicella, e senza curarsi dei costumi tuareg dei suoi liberatori venne incontro a loro con uno slancio di gratitudine.

— Chiunque siate, disse con espansione, grazie di cuore! M'avete salvata la vita!

— Siamo francesi, disse de Bussiares.

— E ben lieti d'esser giunti a tempo, aggiunse Maurizio.

In pari tempo i due ufficiali stringevano le mani offerte.

Intanto Maurizio fissava un dromedario steso non lungi da lì e dal cui petto trafitto da un colpo di sciabola usciva a fiotti il sangue.

— Che avete? domandò Bussiares, sorpreso da quello strano contegno.

— Da bere, da bere!... urlò Maurizio precipitandosi come pazzo verso l'animale agonizzante.

Egli aveva veduto, sospeso al fianco, un otre piena d'acqua. Con un colpo di sciabola tagliò i legami che tenevano avvinta la preziosa pelle.

E, senza curarsi dei suoi compagni e della poca comodità dell'operazione, appoggiò le labbra ardenti all'orifizio e bevve a grandi sorsi.

De Bussiares e l'aereonauta s'erano avvicinati. Maurizio porse loro l'otre, dicendo umilmente:

— Scusatemi per questo moto d'egoismo, non ne potevo più, sarei divenuto pazzo!

A sua volta Bussiares si dissetò.

— Era tempo! dichiarò poscia come per scusarsi anche lui agli occhi del suo compagno. Da ieri moriamo di sete.

— Chi siete?

— Fuggitivi, e veniamo da assai lontano, sospirò Maurizio.

— Ci presenteremo, aggiunse de Bussiares con gravità.

— Permettetemi che incominci. Mi chiamo Gastone de Beuvardes, aereonauta, residente per ora a Mustafà-Superieur presso Algeri. Sono partito da quest'ultima città in pallone per tentare una pazza impresa che, se non foste stati voi, m'avrebbe costato la vita.

— De Beuvardes? mormorò Bussiares, come cercando nella memoria. Mi sembra d'aver conosciuto questo nome.

— Forse, signore, se avete abitato Parigi?

— Oh! poco tempo... tuttavia.....

E de Bussiares s'interruppe per cercare di ricordarsi.

— Non siete congiunto della famiglia de Mirecourt?

— Certo: sono cugino della signorina Giovanna de Mirecourt.

— Allora signore, aggiunse de Bussiares vinto da un'improvvisa emozione, ringraziamo la Provvidenza che ci riunisce in un modo così tragico; siamo tra amici. Io sono il capitano Giorgio de Bussiares.

— Il signor de Bussiares, voi! esclamò l'aereonauta indietreggiando, come per esaminare meglio il suo salvatore. Possibile, voi, vivo ancora?.... Non avevo l'onore di conoscervi, ma ho inteso spesso parlare di voi da mia cugina nei termini più lusinghieri. Non foste voi vittima d'un'avventura tragica e straordinaria più di dieci anni or sono?

— Difatti, un tentativo d'assassinio, seguito da rapimento.

— Non vi farà meraviglia, senza dubbio, se saprete che da quell'epoca vi si crede morto.

— Era ben naturale; ma, come vedete, ero soltanto prigioniero.

— Lungo tempo?

— Ahimè! ho subito questa lunga schiavitù senza poter mai far giungere notizie ad alcuno. Non potei neppur tentare di fuggire. D'altronde, solo e senza mezzi non vi sarei riuscito. Sarei morto di fame e di sete nel deserto e sarei stato assassinato dai tuareg. Fu necessario lo straordinario arrivò del compagno prezioso che vi sta dinanzi per decidermi a tentare un'evasione difficile e delle più pericolose.

Poi accennando all'ufficiale sino all'ora silenzioso, de Bussiares aggiunse:

— Il signor Maurizio Dutertre, ufficiale, per me un fratello. Ferito in combattimento fu, come me, catturato dai banditi di queste regioni.

— Ah! signori, passo di sorpresa in sorpresa! esclamò Gastone de Beuvardes. Voi, signor Dutertre, quale miracolo! Tre giorni or sono udivo mia cugina, il colonnello Destrem piangervi morto.

— E' inesplicabile, disse de Bussiares. Eccoci riuniti per vincere gli ostacoli della strada e sviare gli agguati degli abitatori del deserto. Spero che trionferemo.

— La fede salva! aggiunse gravemente l'aereonauta.

— Non restiamo qui più oltre. Dobbiamo temere un ritorno offensivo dei tuareg.

— Ritorno certo, approvò Maurizio. Quei miserabili vorranno vendicarsi della sconfitta; ritorneranno anche per impossessarsi dei resti del pallone.

Continua.

ed esprime la più ampia fiducia verso la stessa.

L'operaio Stenico premettendo che non fa parte della casta degli agenti, trova inutile l'ordine del giorno e consiglia una tattica più energica.

In merito al riposo domenicale assoluto il signor Sigon propone un ordine del giorno col quale gli agenti, pur riconoscendo che il Consorzio nel suo congresso del 24 p. p., promise di chiedere la chiusura assoluta dei negozi alla domenica per disposizione di legge, trovano necessario di fare l'agitazione per conto proprio e incaricano la Cassa di protezione di avanzare un memoriale in questi sensi alla Luogotenenza. I signori Perez e Merch, presidente e vicepresidente della Cassa di protezione, ringraziano i proponenti per le attestazioni di stima verso l'organizzazione, ritengono che l'agitazione attuale, per la quale a nome di tutta l'associazione promettono incondizionato appoggio, dovrà finalmente apportare buoni frutti. La stessa circolare distribuita dalla direzione del Consorzio per invitare i colleghi alla chiusura, ammette infondati i timori di danni dal provvedimenti.

Il sig. Collenberg, propone di continuare l'agitazione durante la settimana con pubblici comizi.

Il sig. Stefan critica il contegno dei salumai che pubblicarono di tener aperti i loro negozi dalle 8 alle 11, e propone che la lotta comprenda anche quegli esercenti.

Ordini del giorno e proposte vengono dall'assemblea accettati, e alle 9.30 il presidente dichiara sciolto il comizio.

* La grande maggioranza dei negozianti in coloniali e commestibili, in seguito all'invito della direzione del loro Consorzio e al deliberato del congresso, tennero ieri i negozi chiusi. Una ventina soltanto, la maggior parte del rione di Barriera vecchia e di S. Giacomo, apersero, come al solito, tenendo però le vetrine chiuse.

All'uscita dal teatro gli agenti formarono una colonna e giunti dinanzi alla casa N. 19 di via dell'Acquedotto fecero una dimostrazione al grido di: «serra» contro una salumeria ed altro esercizio aperti. Costretti a proseguire da numeroso nerbo di guardie, i dimostranti scesero in via della Barriera vecchia, dove rinnovarono la dimostrazione dinanzi ad alcuni negozi aperti. In piazza trovarono un ispettore di p. s. a cavallo che disperse i dimostranti facendone arrestare alcuni. Verso le 10.30 i dimostranti vengono invitati ad allontanarsi dai rappresentanti della Cassa di protezione che si recano poi alla direzione di polizia per ottenere la scarcerazione degli arrestati. Poco dopo, alle 11, le guardie di p. s. stesse invitano i negozianti a chiudere a norma delle disposizioni vigenti.

Società adriatica di scienze naturali. La Società adriatica di scienze naturali terrà domani, martedì, alle 7 1/2 pom. una radunanza sociale nella propria sede (via del Torrente 12, II p.

Società Scuola Tecnica. Questa Società ha organizzato per i soci e loro famiglie una visita alla vetreria di Pirano. La partenza seguirà dalla riva della Sanità domattina alle 7.30 col piroscafo postale di Pola. Il ritorno seguirà al tocco pom. col piroscafo della stessa linea.

Nuptialia. La gentile signorina Marta Curellich, l'eletta cantatrice nostra concittadina, si è unita in matrimonio col signor Lodovico Kürner di Gorizia.

* La gentile signorina Antonietta Collenz andò ieri sposa al signor Francesco Brumatti.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria della sign. Pia Basili, nell'anniversario della sua morte, dai coniugi Krisch, cor. 10 a favore degli Amici dell'infanzia.

Dalla sign. Evelina Gentilli e famiglia in ricordo di un triste anniversario, cor. 100 a favore della Pia Casa dei Poveri.

Tentato suicidio. Ieri verso le 5 pom. il dottore della Guardia medica fu chiamato in via del Molino a vento per tale Francesco V., di 34 anni, il quale a scopo suicida si era gettato dal poggiuolo del primo piano, riportando contusioni non gravi. Il dottore consigliò i famigliari di condurre il V. all'Ospitale.

Cronaca dei furti. Ieri mattina alle 4, il bracciante Giuseppe S., di 43 anni, da Buie, recatosi al Caffè Costanza, in via del Torrente a prendervi una bevanda che gli dileguasse i fumi del vino, si addormentò sul tavolo e mentre egli dormiva, un altro che vegliava anche per lui lo derubò dell'orologio d'argento e della catena di metallo del valore complessivo di 8 corone nonchè del portamonete contenente 12 corone che il S. teneva in una saccoccia dei calzoni.

* Altra vittima del vino fu il muratore Ernesto C. di 25 anni, abitante in Rozzol 455 il quale, rifiutandosi le gambe di reggerlo più oltre, fu costretto a sdraiarsi sulla strada e vi si addormentò. Quando si svegliò si accorse che lo avevano derubato di 32 corone.

* La signora Amalia Rosner, abitante in via Media 52, denunciò l'altra sera all'ispettorato del quartiere che durante una sua breve assenza fra le 8.45 e le 9, la sua abitazione era stata visitata dai ladri. Questi erano entrati forzando la porta ed avevano asportato una catena d'oro ed un orologio d'argento del valore complessivo di 80 corone.

Un portamonete che cambia padrone. Il calzolaio Gaetano Magagnoli, abitante in via delle Acque N. 5, ieri nel pomeriggio si trovava nell'osteria ex «Chiodi» in via dell'Acquedotto 23, assieme ad altri amici. Quando fu il momento di pagare il Magagnoli s'accorse che gli mancava il portamonete contenente circa 60 corone. Fece alcune ricerche e uno che si trovava nel locale gli disse d'aver visto un altro calzolaio certo Vincenzo P., di 30 anni, abitante in via S. Caterina, raccogliere da terra qualche cosa. In seguito a ciò il Magagnoli fece arrestare il P. che alla Polizia negò recisamente di aver veduto, preso o raccolto il portamonete del collega. In attesa di chiarire il fatto, fu trattenuto.

Un giovanotto che ferisce con una rivoltellata il fratello. L'osteria «Alla Pastorella, di Francesco Bianchini, in via di Donota 22, ieri nel pomeriggio era zeppa di avventori e fra questi si trovava il bracciante Angelo Grillo, di 27 anni. Alle 7.15 di sera entrò nell'esercizio un fratello del Grillo, Giovanni, di 32 anni, abitante in via S. Servolo 11, il quale senza proferir motto, visto il fratello, estrasse una rivoltella e puntatala contro di lui, ne sparò un colpo cogliendolo alla spalla sinistra. Il cameriere, Giovanni Siberna, ed il servo Raffaele Centassi, si avventarono sul feritore e lo disarmarono.

Il colpo di rivoltella aveva fatto accorrere sul luogo grande folla di curiosi e dopo qualche minuto sopraggiunse anche una guardia che, saputo il fatto, voleva arrestare il feritore. Ma il Grillo si era già allontanato, ed era pure scomparso il ferito, al quale, essendo espulso dall'Impero, non conveniva aver da fare con l'autorità. Percui, la guardia si limitò a sequestrare l'arma ch'era stata abbandonata dal Grillo, ed un portamonete contenente un importo di denaro, smarrito dal Grillo. Si rilevò poi che il Grillo si era recato a farsi medicare nell'ambulatorio della Società «Igea» dove si era qualificato per Giuseppe Ferluga.

Circa un'ora più tardi, una guardia che passava per la via di Riborgo, s'imbattè in un operaio che teneva nella destra una grossa pietra, e lo fermò. Interrogato, lo sconosciuto non seppe dire per quale motivo si fosse armato di quel sasso, e la guardia, volendo chiarire la cosa, lo condusse all'ispettorato di via dei Rettori dove fu riconosciuto per Giovanni Grillo. Il Grillo interrogato sul fatto dell'osteria, dichiarò di aver sparato contro il fratello perchè questi, che lo aveva percosso già parecchie altre volte, si era avventato su di lui minacciosamente, circostanza questa però che fu poi smentita da tutti i testimoni al fatto. Poi il Grillo accusò fortissimi dolori al capo e al dorso, ma un medico chiamato sul luogo dichiarò che il Grillo simulava. Anche quando fu dinanzi all'impiegato d'ispezione in via Tigor, il giovanotto dichiarò di sentirsi male ed il funzionario lo fece condurre alla Guardia medica ma il dottore, visitatolo attentamente, confermò la dichiarazione fatta poco prima. Il Grillo fu ricondotto in via Tigor e rinchiuso in una cella.

Insolvente che ferisce il creditore. Ieri notte verso il tocco, nel caffè in piazza Cavana entrò un uomo sui 35 anni, vestito alla foggia dei nostri braccianti, il quale, preso posto ad un tavolo vicino alla porta, ordinò alcune consumazioni, facendo un conto di 60 centesimi. Dopo una ventina di minuti, lo sconosciuto, approfittando di un momento in cui il tavoleggiante, Lorenzo Bosich, era occupato a servire altri clienti, si alzò e cautamente fece per andarsene. Il Bosich, però, si accorse subito del tiro che l'altro stava per giocargli e, deposti i vassoi sul tavolo, lo inseguì, lo raggiunse e gl'intimò di pagare.

— E se questa la maniera de tratar co i galantomini ?! - esclamò furibondo lo sconosciuto.

— Mi no zerco tante storie, a mi me basta ch'el me dia i bori!

L'uomo allora montò sulle furie e, inasprito anche dal fatto che altri avventori, usciti dal caffè, prendevano le parti del tavoleggiante, estrasse un coltello a serramanico e colpì il Bosich alla spalla sinistra. Arrestato da una guardia e condotto alla Polizia, si qualificò per Giorgio B., di 35 anni, giornaliero, da Verlica presso Sign (Dalmazia). Il ferito fu accompagnato prima alla Società «Igea», dove lo medicarono, e poi alla abitazione.

Un cortile e le cantine di una casa allagati. Ieri l'altro verso le 5 pom., mentre oltre mezz'ora imperversava il temporale, dalla collina fiancheggiante la via Ippolito Pindemonte, si rovesciò nel cortile della casa N. 85 della via dell'Acquedotto un vero torrente d'acqua piovana e fango che in un attimo ostruì il canale, allagò il cortile e si rovesciò nelle cantine dove l'acqua raggiunse circa un metro e mezzo d'altezza. Il portinaio telefonò ai vigili chiedendo il loro intervento.

Il luogotenente Chaudoin accorse con un treno e parecchi vigili. e visto che lo straripamento dell'acqua piovana dall'alto della via Pindemonte era causata dalla mancanza del muro di sostegno, incominciò col far deviare l'acqua, e poi fece mettere in azione le pompe che in circa tre quarti d'ora di lavoro vuotarono le cantine. Nel frattempo i vigili liberarono dal fango il canale del cortile.

Ferimento. Iersera verso le 8, in via di Riborgo, fra alcuni operai scoppiò una rissa per futilissimo motivo. Quando intervennero le guardie tutti fuggirono e restò sul luogo solo il bracciante Luigi Lorenzutti di 41 anni, abitante in via di Riborgo 35, il quale aveva una ferita lacero-contusa al capo. Fu accompagnato alla Guardia medica ove gli furono prestate le cure del caso.

Le furie di un meccanico. Questa notte verso le 12, Pietro P. di 28 anni, meccanico, abitante in via dell'Olmo N. 14, rincasò e appena fu in casa, attaccò lite col padre, e in fine lo percosse. Intervennero le sorelle, ma il giovane divenne furioso e cominciò a romper tutto e a percuotere tutti. Colpì il padre con un legno producendogli una ferita lacero-contusa al capo lunga 3 cm. Le sorelle furono colte da svenimento e tutta la casa era in subbuglio. Si telefonò subito alla Guardia medica e il dott. Huber assieme a due infermieri a fatica riuscì a trasportare il P. all'Ospedale, nelle sale d'osservazione. Il dottore prestò poi le necessarie cure al padre e alle sorelle dell'eccedente.

Tira a un colombo e colpisce un uomo. Ieri mattina si presentò alla Guardia medica il bandaio Dante Talamini, di 16 anni, abitante in via Lucio Papiriano N. 10, il quale aveva una ferita d'arma da fuoco non grave alla natica sinistra. Mentre lo medicavano si presentò un signore, certo D., il quale dichiarò d'aver colpito involontariamente il Talamini, mentre con un «flaubert» carico a pallini tirava contro un colombo. Dichiarò che avrebbe indennizzato il ferito.

Un ubriaco atterrato da un carro, che vuol punire il carrettiere. Sabato verso le 5.30 pom. saliva a zig-zag per la via della Barriera vecchia un uomo sulla quarantina, preso dal vino

Giunto dinanzi la casa N. 35, uno scarto che fece lo portò davanti al carro di un lattivendolo dal quale fu investito ed atterrato. Per buona sorte non riportò gravi lesioni; ma preso da furore, appena fu di nuovo sulle gambe, inseguì il carrettiere che aveva continuato la sua corsa imboccando la via della Madonnina. Lo raggiunse fermo dinanzi la casa N. 25 e, impossessatosi della sua frusta, fece l'atto di colpirlo. Una guardia intervenne a tempo e prese le generali del carrettiere che si qualificò per Santo Trevisan di 46 anni, abitante in via della Madonnina 11, e poi quelle dell'ubriaco che disse di essere il falegname Giovanni Visintini, di 42 anni, abitante in via Media 4. Tutti i presenti dichiararono che il solo colpevole dell'accaduto era il Visintini stesso, perchè il Trevisan procedeva al piccolo trotto e quello gli aveva tagliato la strada.

All'Ospedale. Ieri nel pomeriggio fu portato all'Ospedale e accolto d'urgenza quel Pietro Dorati di 63 anni, cocchiere, abitante in via dell'Industria N. 526, il quale come raccontammo, nel pomeriggio di sabato al Puntofranco, mentre imperversava il temporale, era stato colpito dalla piattaforma del suo carro a scalone, la quale era stata sollevata con violenza dal vento. Il Dorati aveva riportato gravi lesioni all'orecchio sinistro e commozione cerebrale. Il suo stato è sempre grave.

Un calcio d'un cavallo. Iersera il dottore della Guardia medica fu chiamato in via Montfort 8, per il cocchiere Eugenio Sopersi di 20 anni, il quale aveva ricevuto da un cavallo un calcio alla bocca riportando una ferita lacero-contusa al labbro superiore. Fu medicato.

Caduto in mare. Stanotte, verso le 2, tale Andrea Metz, di 49 anni, voleva saltare in una sua barchetta al molo Sartorio, ma, causa l'oscurità, prese male la misura per il salto e andò a cadere in mare. Al tonfo accorsero alcuni passanti e una guardia di p. s.

Il Metz fu estratto dall'acqua, e la guardia lo mise in una vettura e lo portò all'Ospedale maggiore, ove fu accolto.

Caduto dalla bicicletta. Ieri mattina, verso le 11, il dottore della Guardia medica fu chiamato a Barcola per tale Luigi Zidarich, di 29 anni, bracciante alla Meridionale e abitante in Androna Romagna 2, il quale aveva la frattura della clavicola sinistra e una grave ferita lacero-contusa allo zigoma destro. Lo Zidarich era caduto dalla bicicletta. Fu subito accompagnato all'Ospitale ove fu accolto nella quarta divisione.

Durante il lavoro. Ieri mattina fu accompagnato all'ospitale il manovale Antonio Spraiz di 18 anni, il quale mentre lavorava sulla nuova linea transalpina ad Opicina, era stato preso fra due vagoncini ed aveva riportato ferite al capo e contusioni alle gambe, Fu accolto nella quarta divisione.

Lesioni accidentali. Ricorsero all'Igea: Radivo Stellio d'anni 2, abitante in via dei Fabbri 8, per una ferita di taglio al palato; Gisella Cubaz d'anni 37, abitante in via Economo 7, per una ferita di taglio alla mano destra; Giuseppe Jellersitz d'anni 20, abitante in via dei Giuliani 34, per una ferita di taglio alla mano sinistra; Antonio Silicilio d'anni 18, abitante in via delle Punta del Forno 4, per una ferita di taglio all'avambraccio destro.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 16.5, ore 2 pom. 21.5 C. Altezza barometrica ore 12 mer. 760.5. Alta marea: 8.0 ant. e 7.42 pom. Bassa marea 1.42 ant. e 1.50 pom.

Ogni giorno una. Dalla tabaccaia.

L'avventore: Non ho spiccioli, vuol farmi credito fino a domani per un francobollo ?

La tabaccaia: Perchè no, signore ?

L'avventore: Eh, potrei morire stanotte....

La tabaccaia: Oh, sarebbe una perdita da nulla.

TEATRI.

Politeama Rossetti. «Pietra fra pietre» di Ermanno Sudermann era stato recitato mesi or sono al Filodrammatico e allora il dramma aveva riscosso applausi nonostante la deficente esecuzione. Ieri, eseguito dalla compagnia stabile del teatro «Argentina» di Roma, procurò un grande successo personale a Ferruccio Garavaglia; successo estrinsecatosi in clamorose ovazioni a scena aperta, nell'atto terzo, e in lunghi, ripetuti applausi fragorosissimi dopo ciascuno dei quattro atti. Applausi veramente meritati. Il Garavaglia infatti rese con bella evidenza, con sincerità e con semplicità la figura di «Giacomo Bigler», lo sventurato operaio che dopo aver espiato una condanna per omicidio, è assetato di redenzione e trova bensì lavoro da un proprietario liberale e generoso, ma deve gemere e soffrire sotto il peso della sorda guerra e delle perfide ostilità dei suoi compagni. Lo stato di animo dell'infelice, oppresso e depresso, fremente, nervoso dinanzi alla provocazione dello scalpellino «Carlo Gottling», nella scena che precede lo scoppio dell'ira lungamente repressa, fu riprodotto dal Garavaglia con rara efficacia d'artista. E, successivamente, lo scoppio violento, prorompente dello sdegno e la fremebonda minaccia furono resi con tal forza drammatica da far scattare la folla. Dramma convenzionale, soffuso del romanticismo più antipatico, con la «tesi» della redenzione che sbuca fuori ogni tanto attraverso contrasti di caratteri da vecchio repertorio, - ma nello stesso tempo dramma abilmente costruito, architettato con l'artificiosa sapienza di chi sa con sicurezza speculare sugli effetti e sulle emozioni facili dell'uditorio, «Pietra fra pietre» avrà per qualche tempo ancora, forse, i battimani del pubblico più che il consentimento della critica; e allettera anche forse i nostri primi attori più in voga, i quali vi potranno trovare una «parte».

Iersera anche la recitazione degli altri attori fu assai commendevole specialmente da parte della Paoli, «Lori» dolce e passionale, della signorina Rossi, soave raffigurazione della buona e sofferente «Anna Schindler», nonchè del Pieri, del Falcini e del Casilini. Non ci piacque, all'incontro, il Vigiti, eccessivo nella parte del vecchio «Rocco»

Bellissimo anche ieri l'arredo scenico ed in ispecie le scene dell'atto secondo (la cava di pietre) e quarto (la strada col ponte).

Il teatro era affollato iersera sì da presentare un magnifico aspetto.

Oggi riudremo la bella commedia di Marco Praga: «La crisi», che a Roma recentemente determinò la «rivelazione» della signora Evelina Paoli e le procurò un telegramma di congratulazioni, eloquentissime, da parte dell'illustre commediografo milanese.

Anfiteatro Minerva. Iersera il Teatro d'estate venne inaugurato con una serata alquanto fresca. Le gradinate e le gallerie erano benissimo popolate, non così le poltroncine. La compagnia Sarnella rappresentava l'opera comica del Varney «D'Artagnan», che ebbe qua e là qualche applauso. Fra gli esecutori emersero le signore Santina Pambianco e Silla Lanzi.

Oggi «D'Artagnan» si replica alle 8.30.

Spettacoli d'oggi.

ROSSETTI. Compagnia del Teatro stabile di Roma. „La crisi" commedia in 3 atti di Marco Praga.
MINERVA. Compagnia d'operette Sarnella. Ore 8.30. „D'Artagnan", operetta in 3 atti del maestro Varney.
FENICE. 10-12 ant. e 6-10 pom. Cinematografo a colori.

MARINA E NAVIGAZIONE.

Movimento nel porto.

Ieri arrivarono nel nostro porto i pir. del Lloyd «Espero» da Venezia con 77 pass., «Ettore» da Fiume, «Bucovina» e «Wurmbrand» da Venezia; i pir. a.-u. «Belrorie» da Traghetto, «Margherita» da Nuova Orleans e Venezia; i pir. italiani «Bisagno» da Genova e Ancona e il veliero ital. «Saturno» da Metcovich.

3 giugno.

Da POLA.

— Un pugno formidabile.

A Sissano, oggi nel pomeriggio, verso le 6, scoppiò una rissa fra il contadino Francesco Veneruzzo di Giacomo, d'anni 21, e il bracciante Giuseppe Bogliuno di Giuseppe, d'anni 18, per questioni di giuoco. Il Veneruzzo diede all'avversario un pugno tale da atterrarlo e da lasciarlo esanime. Alle 8 1/2 di sera il fatto fu portato a conoscenza della polizia da certo Antonio Sironich, che venne appositamente a Pola. Si recò subito sopraluogo una commissione medico-giudiziaria, composta del dott. Gioseffi, del dott. Padovan e del dott. Marinoni.

— Arrivo di gitanti.

Stamane alle 11 1/4 giunsero da Fiume con il piroscafo «Tatra», dell'Ungaro-Croata, 156 gitanti da Fiume.

— Cresima.

Stamane il vescovo Flapp impartì la cresima a 246 fanciulli d'ambo i sessi. La cresima sarà impartita anche domani seconda Festa di Pentecoste.

— Festa al Circolo di studi sociali.

Riuscitissima la festa organizzata dal Circolo di Studi sociali, nel giardino dell'Arco Romano. Applausi all'orchestra polese che svolse un ricco programma. Alla festa intervenne pure il presidente della Giunta municipale, dott. Stanich.

— Festa di beneficenza.

Nel bosco Siana nel pomeriggio si tenne l'annunziata festa a beneficio della Croce Rossa. Grande concorso di pubblico, composto in prevalenza di ufficiali. Vi fu pure un concorso di bellezza.

Da CAPODISTRIA.

— Morti repentine.

Iermattina, alle 8, una donna del popolo, Carolina ved. Poli nata Paruta, d'anni 53, si recò nella chiesa della B. V. del Carmine, a quell'ora quasi deserta, e si pose in orazione dinanzi ad un banco. Improvvisamente stramazzò sul pavimento. Un'altra devota accorse presso la Poli, ma vedendola esanime, uscì sulla via a chiamare soccorso. Subito giunse sul luogo il dott. Paulovich, ma ogni assistenza era vana, poichè la poveretta era già spirata.

Nel pomeriggio di ieri la sessantenne signora Antonietta ved. Volpis, colta da un fiero assalto d'apoplessia, spirò non ostante tutti i soccorsi del medico.

Da ROVIGNO.

— Incendio.

Iersera, a ore 8.30, venne avvertito un incendio nel nuovo negozio in manifatture di Giovanni Raunich in contrada Carrera. Accorsero prontamente le guardie civiche con due apparati estintori «Minimax» e i pompieri. Ma trovarono ogni pericolo di propagazione dell'incendio scongiurato, grazie ad alcune secchie d'acqua gettata a tempo sul focolare dell'incendio. Tuttavia per l'enorme fiammata e per la grande quantità di fumo, i danni non sono indifferenti. Il proprietario ebbe un danno di 6000 corone.

Da GORIZIA.

— Per la Lega.

Nel pomeriggio di domani, lunedì, in piazza della Ginnastica per cura del solerte comitato composto dei signori dott. Piero Pinausig presidente, Leopoldo Travani e Dante Conforto segretari, e Giovanni Perinzig cassiere, si terrà la solita tradizionale tombola, con ricchi premi in oggetti.

Fu anche deciso di tenere una pesca miracolosa. La signora Budau-Doria raccoglie doni e si spera che tutti quanti hanno a cuore la Lega, invieranno al comitato il loro obolo o il loro regalo.

Da GRADISCA.

— Tentato suicidio.

Ieri sera, verso le 11, in una stanza dell'albergo alla «Speranza», tale C. T. tentò di uccidersi bevendo una soluzione d'acido fenico. I medici chiamati gli praticarono la lavatura dello stomaco e poi fu fatto trasportare all'Ospedale dei Misericorditi a Gorizia.

DECAPITAZIONE.

Io da Buffalo Bill di certo non ci vengo;
Non amo gli spettacoli *interi senza testa;*
Oppure se ci vengo puoi essere certissimo
Che neanche se mi *intero* fino al fin mi trattengo.

Spiegazione del giuoco precedente:
NAVE — AVE.

Il numero del lunedì esce in mezzo foglio, causa le esigenze della legge sul riposo domenicale e viene composto nella tipografia Augusto Levi.

Stampato ed edito dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO" Redattore responsabile Augusto Rocco. - Trieste.